



In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza la Camera dei Minori e della Famiglia di Roma ha partecipato alla manifestazione organizzata dalla Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, tenutasi presso la Sala Mechelli del Consiglio Regionale.

Molti sono stati gli argomenti trattati nel corso dei lavori dalle Istituzioni coinvolte e dai Relatori intervenuti, alla presenza di studenti di scuole di diversi ordini e gradi della Regione Lazio.

In particolare, è emersa con forza la necessità di lavorare in squadra per il perseguimento di grandi obiettivi, la cui responsabilità appartiene al mondo degli adulti, così valorizzando le potenzialità della generazione dei bambini e degli adolescenti di oggi: l'educazione al rispetto, all'empatia e all'affettività nei confronti dell'altro; alla informazione sulle potenzialità, ma anche dei rischi connessi all'utilizzo dei social e del network; la cultura della legalità, la cultura della pace come diritto e l'obiettivo di garantire a tutte le persone minori di età gli stessi diritti, senza discriminazione territoriale; l'obiettivo dell'inclusione delle persone che vivono una doppia fragilità legata alla loro condizione di minori e di persone diversamente abili; la necessità di garantire ai minori di nuclei temporaneamente in difficoltà di essere accolti in famiglie affidatarie per favorire il proseguimento del loro percorso di crescita, nonostante le difficoltà della famiglia di riferimento.

È stata una giornata ricca di spunti e riflessioni: consapevoli che non possiamo fare tutto, ma certamente, come nella storia del colibrì che porta la propria goccia d'acqua per andare a spegnere l'incendio divampato nella foresta da cui tutti gli altri scappano, anche noi vogliamo continuare a dare il nostro contributo con la nostra attività, con il nostro impegno per garantire che i bambini e gli adolescenti siano tutelati e che i loro diritti siano rispettati.

Nella Convenzione di New York, sottoscritta appunto il 20 novembre 1989, in più parti, in più articoli, si parla di Pace: come presupposto, condizione, diritto dei bambini e degli adolescenti a realizzare il loro benessere, le libertà individuali, la personalità, i bisogni più profondi. La Pace, che va oltre il diritto alla sopravvivenza, è un diritto umano. In particolare dei bambini, che per la loro vulnerabilità subiscono più di altri i conflitti etnici, religiosi, economici fra i popoli, e le terribili conseguenze.

Nel rafforzamento dell'idea che la persona sia un valore da anteporre a quello dello Stato (Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948), la Pace si struttura perciò come un diritto umano da difendere insieme alla Giustizia e alla Libertà. Vitale, in quanto la guerra è negazione della vita stessa.

Già nel preambolo della Convenzione (il trattato più ratificato di tutti i tempi) si stabilisce il carattere inalienabile dei diritti come le fondamenta della libertà, della giustizia e della Pace nel mondo, e si statuisce che bambine e bambini devono essere cresciuti ed educati nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di Pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà.

Nell'articolo 29 della Convenzione si ribadisce che è necessario preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di Pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona. A fronte dello stesso articolo esiste quindi anche una responsabilità del mondo adulto di educare alla Pace, oltre che naturalmente di far sì che la Pace sia un obiettivo primario da perseguire.

Ma è l'articolo 39 a imporre una tutela ulteriore e definitiva: *“Gli Stati parti adotteranno ogni appropriata misura al fine di assicurare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di un fanciullo vittima di qualsiasi forma di negligenza, di sfruttamento o di sevizie, di tortura o di qualsiasi altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante, o di conflitto armato. Tale recupero e reinserimento avrà luogo in un ambiente che favorisca la salute, il rispetto di sé e la dignità del fanciullo”*.

Far crescere i bambini in società pacifiche, nello spirito e nell'ideale della Pace, garantendo uguaglianza, libertà e giustizia è evidentemente lo scopo principale dell'accordo internazionale, ma se i bambini diventano vittime di conflitti, quindi di trattamenti crudeli, inumani e degradanti, vittime di tortura, sevizie e sfruttamento, allora ai popoli viene chiesto anche di adottare misure di recupero e reinserimento sociale di quei bambini vittime della guerra.

E purtroppo a oggi siamo a questo punto dell'intervento, visti gli ultimi conflitti in corso che si sono aggiunti agli altri già esistenti. Prenderci cura di tutti quei bambini che sono alla mercé delle ultime guerre e di tutte le guerre, che li costringono a diventare orfani o mutilati, feriti e profughi, migranti forzati, magari senza più adulti di riferimento, nel flusso verso paesi che sembrano più liberi, e che, se davvero più liberi, non potranno certo non prendersene carico.

Anche il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ritenuto di ribadire proprio per la giornata mondiale del fanciullo, che il diritto alla Pace sia il diritto supremo da difendere oggi, perché possano essere ben garantiti tutti gli altri. E noi siamo assolutamente d'accordo, in sintonia con quel suo sensibile pensare.